

Positivo risultato dello sciopero di 4 ore indetto dai sindacati unitari

Lavoro e democrazia la stessa battaglia

Prezzi, casa, pensioni e occupazione: questi temi si sono saldati all'impegno contro il terrorismo - La provincia di Pesaro è stata dispensata per non ostacolare i soccorsi

ANCONA - Straordinaria riuscita in tutta la regione dello sciopero proclamato per la mattinata di ieri dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Alle migliaia di lavoratori si sono aggiunti, in molti centri, gli studenti secondari in lotta per la riforma democratica della scuola e contro i provvedimenti proposti dal ministro Valtulini.



Una saldatura fabbrica-scuola di queste proporzioni non si registrava. Significativo momento di mobilitazione non sui temi astratti, ma su problemi per la cui soluzione il sindacato insiste da tempo: riforma pensionistica, occupazione, Mezzogiorno, politica tariffaria ed i prezzi amministrati che salvaguardano le fasce sociali ed i consumi delle masse popolari.

Nel comizio tenuti dai diversi esponenti sindacali, dagli slogan scanditi nei cortei è emersa una dura critica all'attuale governo. «Anche nelle Marche - ha detto tra l'altro nel discorso tenuto ad Ancona il segretario provinciale della CGIL, Ugo Rossano Rimelli, il compagno Rossano Rimelli, della segreteria regionale CGIL, CISL, UIL - occorre con mano la drammaticità della crisi. Occorrono scelte coerenti che diano la convinzione che si opera per un cambio strada. Lo sciopero non risolve da solo i problemi, ma è altrettanto chiaro che non si può andare avanti di questo passo. È necessario un governo abituato alle necessità».

A questo proposito ha portato come esempio proprio il modo approssimativo con cui il ministero dell'Industria affronta la questione della scolarità degli apprendisti nei centri energetici della nostra regione e in particolare nella provincia di Pesaro. In queste zone molte famiglie stanno ancora al buio, «il buio» nei rifornimenti supera il 50 per cento delle necessità e dal ministero giungono soltanto generiche assicurazioni.

«Non chiediamo la caduta di questo governo - ha aggiunto Rimelli - vorremmo però costringerlo a trattare su alcuni punti non più rinviabili. Nessuno si illuda che il sindacato sia in difficoltà: una forza che riempie le piazze di tutta Italia dimostra lo stretto legame esistente coi lavoratori». In piazza, dopo che il folto corteo partito dalla zona portuale era sfilato per le vie cittadine, si sono concentrate le delegazioni dei lavoratori. In prima fila una striscione del tonaficio «Francesca» di Falconara Marittima. La delegazione della piccola industria sono state licenziate in tronco lunedì scorso, senza nemmeno una lettera di preavviso del titolare. Il tonaficio è sotto tiro da due anni fa in seguito all'operazione di salvataggio del calzaturificio «Lola».

Da allora le opere avvengono sempre seguito l'evoltersi della situazione, accollandosi sacrifici, quali lunghi periodi di cassa integrazione, la disponibilità a frequentare corsi di riqualificazione. Ma lunedì scorso, dopo una settimana di ferie, la provocazione nazionale: sono cancellati chiusi, un laconico cartello avvertiva a chiuso per istanza di fallimento «in proprio».

«Il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo nelle Marche ha dedicato per intero la sua terza seduta dell'insediamento ad un incontro con i dirigenti della sede regionale Rai, per discutere della ripresa delle trasmissioni dell'«accesso», dell'inizio della programmazione della terza rete televisiva e dei tempi e modi di preparazione della conferenza annuale di programmazione che, in base al documento del consiglio di amministrazione della Rai, ogni sede indice annualmente d'intesa con la Regione».

Durante l'incontro i responsabili della sede Rai hanno annunciato la loro intenzione di convocare la conferenza la seconda metà del mese di gennaio. Il coordinatore del comitato, Brinati, si è particolarmente diffuso sulle possibili innovazioni dei programmi dell'«accesso», sulla necessità di sostenere anche come Regione il lavoro di quanti si adoperano per fare delle imminenti trasmissioni della terza rete un momento reale di decentramento ideativo e produttivo, e sui esempi di comitati di produzione già svolti in Val d'Aosta e in Umbria.

Poi hanno parlato il direttore della sede Rai Righierli, il redattore capo dei servizi giornalistici Grifoni, il responsabile della struttura di programmazione Busiello. Il carattere di Regione «pilota» assunto dalle Marche fin dalla fase della sperimentazione della nuova rete televisiva si può desumere dal lavoro nazionale svolto in molti centri della penisola dal troupe che fa capo ad Ancona, da un corso per operatori svolti presso la sede, dai programmi già realizzati e pronti per essere trasmessi, alcuni dei quali saranno diffusi in rete nazionale e faranno da modello ad analoghe produzioni realizzate in altre sedi.

La linea editoriale del TG3 illustrata da Grifoni, consisteva nel ribaltare l'eccezione di ufficialità presente negli altri TG, dando la parola alla gente e chiamando a confronto i responsabili politici. Mario Busiello ha sottolineato il ruolo che può svolgere il comitato regionale come soggetto abilitato ad avanzare proposte di programma da trasmettere in rete regionale o nazionale, e come istituto che può sottolineare l'esigenza di una redistribuzione diversa delle risorse Rai fra le diverse reti, evitando gli sprechi e anche i divari troppo pesanti che oggi esistono tra i costi di certi programmi nazionali e i fondi previsti per i programmi regionali della rete.

Sono intervenuti poi i membri del comitato regionale, Guzzini, Strali, Santini, Dionigi e Carboni. Mariano Guzzini si è soffermato sull'importanza della conferenza di programmazione. «Il carattere di Regione «pilota» assunto dalle Marche fin dalla fase della sperimentazione della nuova rete televisiva si può desumere dal lavoro nazionale svolto in molti centri della penisola dal troupe che fa capo ad Ancona, da un corso per operatori svolti presso la sede, dai programmi già realizzati e pronti per essere trasmessi, alcuni dei quali saranno diffusi in rete nazionale e faranno da modello ad analoghe produzioni realizzate in altre sedi».

«Non chiediamo la caduta di questo governo - ha aggiunto Rimelli - vorremmo però costringerlo a trattare su alcuni punti non più rinviabili. Nessuno si illuda che il sindacato sia in difficoltà: una forza che riempie le piazze di tutta Italia dimostra lo stretto legame esistente coi lavoratori».

«Il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo nelle Marche ha dedicato per intero la sua terza seduta dell'insediamento ad un incontro con i dirigenti della sede regionale Rai, per discutere della ripresa delle trasmissioni dell'«accesso», dell'inizio della programmazione della terza rete televisiva e dei tempi e modi di preparazione della conferenza annuale di programmazione che, in base al documento del consiglio di amministrazione della Rai, ogni sede indice annualmente d'intesa con la Regione».

«Non chiediamo la caduta di questo governo - ha aggiunto Rimelli - vorremmo però costringerlo a trattare su alcuni punti non più rinviabili. Nessuno si illuda che il sindacato sia in difficoltà: una forza che riempie le piazze di tutta Italia dimostra lo stretto legame esistente coi lavoratori».

«Non chiediamo la caduta di questo governo - ha aggiunto Rimelli - vorremmo però costringerlo a trattare su alcuni punti non più rinviabili. Nessuno si illuda che il sindacato sia in difficoltà: una forza che riempie le piazze di tutta Italia dimostra lo stretto legame esistente coi lavoratori».

«Non chiediamo la caduta di questo governo - ha aggiunto Rimelli - vorremmo però costringerlo a trattare su alcuni punti non più rinviabili. Nessuno si illuda che il sindacato sia in difficoltà: una forza che riempie le piazze di tutta Italia dimostra lo stretto legame esistente coi lavoratori».

«Non chiediamo la caduta di questo governo - ha aggiunto Rimelli - vorremmo però costringerlo a trattare su alcuni punti non più rinviabili. Nessuno si illuda che il sindacato sia in difficoltà: una forza che riempie le piazze di tutta Italia dimostra lo stretto legame esistente coi lavoratori».



Il loro appoggio anche gli insegnanti e i genitori, per un effettivo diritto allo studio. Martedì pomeriggio un'assemblea congiunta tra queste tre componenti ha preso in esame la caotica situazione in cui versa il «Professionista» di via Curtatone. L'assemblea ha denunciato l'atteggiamento irresponsabile del preside e del consiglio di istituto di fronte alle necessità più urgenti della scuola, come la presentazione del piano acquisti agli organi competenti per nuovi macchinari e attrezzature indispensabili per un normale funzionamento didattico.

La scuola è attualmente in pieno sfascio: da anni non si spende una lira per rendere efficienti e sicuri i laboratori e si assiste ad un pericoloso stato di inerzia. L'assemblea degli insegnanti, dei genitori e degli studenti, ha chiesto che il consiglio di istituto (8 su 19 membri sono dimissionari) si riunisca entro domani. Se questo non avvenisse il presidente dell'organismo dovrà chiedere le dimissioni delle persone rimaste in carica per costruire gli organi dirigenti della scuola e stabilire la data per nuove elezioni e per creare le condizioni necessarie per ottenere dal ministero il finanziamento straordinario, non più prorogabile.

Tanti studenti in piazza a fianco degli operai

ANCONA - A fianco dei lavoratori marchigiani sono scesi in sciopero ieri anche migliaia di studenti delle scuole secondarie. Ad Ancona il coordinamento studentesco cittadino aveva dato appuntamento ai giovani per ieri mattina in piazza Roma, dove più tardi sarebbe confluito il corteo dei metalmeccanici e delle altre delegazioni (Fultra, Bancari, pubblico impiego ecc.). Ma già molto tempo prima gli studenti, con il loro enorme striscione erano in attesa dei lavoratori del cantiere navale e di quelli della azienda del modo sud.

L'iter normale della vicenda giudiziaria rischia di far saltare il processo

Ascoli: i ritardi favoriscono gli insabbiatori

Un memoriale degli imputati per lo scandalo delle tangenti aveva provocato le denunce per calunnia - Il giudice istruttore ha deciso di formalizzare l'istruttoria - Il rischio di strumentalizzazioni

ASCOLI PICENO - Continua senza sosta lo stitilecchio di notizie e di fatti nuovi relativi all'ormai noto scandalo delle tangenti (o sono implicati complessivamente dieci persone) il cui processo verrà celebrato il 5 dicembre prossimo. E' di ieri la notizia della formalizzazione dell'istruttoria relativa alle denunce per calunnia avanzate dall'architetto Zani (progettista del Piano regolatore di Ascoli), dal geometra Giuseppe Rossi, dai consiglieri comunali del PCI Luigi Romanucci e Rolando Mariani, dall'ex sindaco di Ascoli Pacifico Salvo.

Ma c'è il rischio, ovviamente non imputabile al giudice istruttore, che i firmatari del memoriale approfittino dell'occasione per innalzare un polverone accente nel tentativo di coinvolgere nello scandalo urbanistico tutti i partiti se, come sembra, nell'ordinanza di formalizzazione di ieri pare che si voglia indagare a proposito di presunte responsabilità delle forze politiche comunali chiamate in causa nel memoriale in riferimento ad una interpartita tenuta nell'aprile del 1978.

Finora, comunque, è apparso chiaro, perlomeno da quanto risulta dagli atti processuali, che le responsabilità circa i reati di concussione aggravata e associazione a delinquere contestati al sette sono da attribuire ai singoli imputati che si sono serviti delle cariche politiche o pubbliche ricoperte per commettere i reati loro contestati dal Procuratore della Repubblica. Parlare quindi genericamente di responsabilità penali dei partiti è certamente inesatto.

Un ultimo dubbio, che si spera risulti infondato: potrà questa decisione di Palumbo, essere strumentalizzata, di modo che possa in qualche modo venire intralciato ed ostacolato il regolare svolgimento del processo principale, quello già fissato per il 5 dicembre? f. d. f.

Un documento del PCI

Rischia il collasso l'economia senza guida

Non c'è solo l'economia sommersa a destare preoccupazioni, ma tutto un tessuto industriale che si può sfilacciare - Il pericolo di scatenamento delle spinte particolari contro la bufera dell'inflazione

ANCONA - Non c'è solo l'economia «sommersa» (cresciuta spontaneamente ieri, ancor oggi abbandonata a se stessa); ci sono le difficoltà gravi dei nuclei industriali più forti, ovvero il tessile, la cartieristica, le cartiere Miliani, la Montedison. La rete portante dell'economia marchigiana rischia di sfilacciarsi, senza una guida che si avvii lentamente verso la deriva. Un pericolo, che può perpetuare le ataviche condizioni di arretratezza della regione; ma può anche scatenare - nel breve volgere di qualche anno - contrasti sociali sopiti, ingigantendo la miriade di spinte particolari. Ogni gruppo sociale cerca una difesa legittima, contro la bufera dell'inflazione. E allora sono guai.

zioni della condizione giovanile, si tratta di recuperare le terre coltivabili e rilanciare l'associazionismo nelle campagne. La produzione agricola, in netto calo anche qui nel resto del paese, è l'altro campanello di allarme. Scarsa produzione, ancora ettari ed ettari condotti a mezzadria. E la DC, che fino a poco tempo fa da questa parte contestava il rigido riserbo anche quella parte dello scudocrociato, che da sempre esprimeva posizioni più avanzate.

Ma il futuro, qual è? Tornare al centro sinistra è impossibile, l'esperienza di un governo non brilla per incisività o capacità di governo. «Noi lavoriamo - dice ancora Stefanini - per rafforzare l'unità della sinistra, per preparare una soluzione più ampia. E non comprendiamo come la Democrazia cristiana non si decida qui nelle Marche ad assumere una posizione più realistica, che guardi non solo alla soluzione reale, ma anche ad un passato di significativa collaborazione tra tutte le forze politiche».

E' questa la preoccupazione fondamentale che permea ogni proposta politica, ogni iniziativa assunta fin dalla ripresa autunnale dai comunisti. L'altro giorno al comitato regionale il segretario Stefanini, e Alberto Astolfi della segreteria hanno discusso delle scelte contenute in un ponderoso documento sullo stato dell'economia delle Marche, insieme ai giornalisti.

Dice Stefanini: Andreotti e De Mita parlano di possibili intese nelle realtà periferiche, nelle Regioni e nei Comuni. Ma qui nessuno ha raccolto questa indicazione interessante e realistica. Di fronte alla novità politica della posizione comune espressa da PCI e dal PSI, lo scudocrociato ha reagito dapprima alquanto nervosamente, poi minimizzando e infine con la consegna del silenzio.

«Se la DC risponde con la solita preclusione, significa una cosa sola: essa teme molto una nuova alleanza, perché sa che questa scardinerrebbe precisi interessi, un sistema consolidato di privilegi. Si tratta dunque in prevalenza di una preclusione non tanto ideologica, o politica in senso astratto; essa fa capo ad interessi molto concreti».

«Ma il futuro, qual è? Tornare al centro sinistra è impossibile, l'esperienza di un governo non brilla per incisività o capacità di governo. «Noi lavoriamo - dice ancora Stefanini - per rafforzare l'unità della sinistra, per preparare una soluzione più ampia. E non comprendiamo come la Democrazia cristiana non si decida qui nelle Marche ad assumere una posizione più realistica, che guardi non solo alla soluzione reale, ma anche ad un passato di significativa collaborazione tra tutte le forze politiche».

«Ma il futuro, qual è? Tornare al centro sinistra è impossibile, l'esperienza di un governo non brilla per incisività o capacità di governo. «Noi lavoriamo - dice ancora Stefanini - per rafforzare l'unità della sinistra, per preparare una soluzione più ampia. E non comprendiamo come la Democrazia cristiana non si decida qui nelle Marche ad assumere una posizione più realistica, che guardi non solo alla soluzione reale, ma anche ad un passato di significativa collaborazione tra tutte le forze politiche».

«Ma il futuro, qual è? Tornare al centro sinistra è impossibile, l'esperienza di un governo non brilla per incisività o capacità di governo. «Noi lavoriamo - dice ancora Stefanini - per rafforzare l'unità della sinistra, per preparare una soluzione più ampia. E non comprendiamo come la Democrazia cristiana non si decida qui nelle Marche ad assumere una posizione più realistica, che guardi non solo alla soluzione reale, ma anche ad un passato di significativa collaborazione tra tutte le forze politiche».



L'inadeguatezza della politica energetica

Nel Pesarese allagato manca anche il gasolio

PESARO - Dopo l'acqua il freddo. Difficile trovare un commento diverso dopo l'esito della nuova riunione romana al ministero dell'Industria per indurre il governo a tappe il «buco» di trentatamila tonnellate che ha ridotto al lumicino le scorte di prodotti petroliferi nel territorio pesarese. La delegazione regionale si era recata a Roma sotto il peso degli ultimi avvenimenti, chiedendo soprattutto che l'eccezionalità del maltempo spingesse il governo a prendere provvedimenti adeguati e immediati. Il risultato sta in una nuova misera assegnazione di gasolio (1500 tonnellate) che lascia aperto drammaticamente anche questo problema.

«La cosa è tanto più grave se si pensa che le richieste degli amministratori pesaresi (che componevano gran parte della delegazione) mirano a ristabilire un equilibrio la cui rottura è stata determinata dalla assoluta mancanza di programmi organici della politica energetica e di distribuzione dei prodotti petroliferi da parte governativa».

«Occorre fare presto» è l'appello dell'Associazione provinciale degli artigiani della CNA. L'allagamento di centinaia di laboratori, botteghe e depositi di scorte e materiali ha determinato danni gravissimi alla categoria. La CNA chiede interventi che consentano la ripresa e invita gli artigiani a recarsi presso l'Associazione per segnalare i danni subiti.

«La cosa è tanto più grave se si pensa che le richieste degli amministratori pesaresi (che componevano gran parte della delegazione) mirano a ristabilire un equilibrio la cui rottura è stata determinata dalla assoluta mancanza di programmi organici della politica energetica e di distribuzione dei prodotti petroliferi da parte governativa».

«La cosa è tanto più grave se si pensa che le richieste degli amministratori pesaresi (che componevano gran parte della delegazione) mirano a ristabilire un equilibrio la cui rottura è stata determinata dalla assoluta mancanza di programmi organici della politica energetica e di distribuzione dei prodotti petroliferi da parte governativa».

«La cosa è tanto più grave se si pensa che le richieste degli amministratori pesaresi (che componevano gran parte della delegazione) mirano a ristabilire un equilibrio la cui rottura è stata determinata dalla assoluta mancanza di programmi organici della politica energetica e di distribuzione dei prodotti petroliferi da parte governativa».

Con Umbria, Toscana, Emilia e Veneto si discute dei patti agrari

ANCONA - Questa mattina alle 10.30 presso il Consiglio regionale si svolge un'importante riunione tra le delegazioni delle regioni mezzadrili. L'ha convocata il Comitato permanente per il succedaneo della mezzadria, insediato ad Ancona qualche anno fa, per iniziativa dell'Ufficio di presidenza della Regione Marche.

«La cosa è tanto più grave se si pensa che le richieste degli amministratori pesaresi (che componevano gran parte della delegazione) mirano a ristabilire un equilibrio la cui rottura è stata determinata dalla assoluta mancanza di programmi organici della politica energetica e di distribuzione dei prodotti petroliferi da parte governativa».